

Descrizione dell'intervento

L'intervento in oggetto riguarda la AMMODERNAMENTO IMPIANTO LAVORAZIONE GESSO TRAMITE UTILIZZO VOLUME AUTORIZZATO IN VIA DI ESECUZIONE (SILOS), IN ADEGUAMENTO A PARERE DEL GENIO CIVILE DEL 28.02.2022 PROT. 9151 E DEL COMUNE DI CROCETTA M.LLO DEL 02.03.2022 PROT. 2599, PER GLI INTERVENTI CONFERMATI DAL GENIO, CON MODIFICA PERIMETRO AREA GENERALE DEDICATA A IMPIANTO RIFIUTI E QUANTITA' DI LAVORAZIONE E CONSEGUENTE ADEGUAMENTO EDILIZIO E ARCHITETTONICO-AMBIENTALE AREE SCOPERTE E VASCHE IN VARIANTE A PC 2010-092-01 DEL 11/05/2018 E IN MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA N. 583 DELIBERA DEL 18/01/2014 PROT. 136739 da realizzarsi in Via della Ghiaia, su terreno in proprietà e in concessione d'uso identificato come:

CATASTO TERRENI - COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO -

foglio	mappale n°
11	1570 e 1571 (ex 1502), 69, 599, 600, 1303 (ex 605/b), 1434, 309, 310, 1482, 1512, 1526, 1705 (ex 1514 e ex 1533), 1504, 1507, 1483, 1498, 1501, 1500, 1634 (ex 1516), 1521, 1495, 1522, 1508, 1524, 1535, 1396, 1528, 1529, 1530, 1510

CATASTO TERRENI - COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO -

foglio	mappale n°
7	91

Il Piano degli Interventi di riferimento individua l'area come:

prevalentemente in ZTO D2 artigianale di completamento per la lavorazione degli inerti (art.31 NTO del PI vigente), ossia area ad est, con sviluppo da nord a sud. Comprende le parti di territorio destinate alla lavorazione degli inerti, ubicate nella porzione nord-orientale del capoluogo comunale (Via della Ghiaia), per le quali il PAT persegue la finalità di miglioramento della qualità territoriale.

Parzialmente in ZTO E1 ambientale, per le aree comprese tra la zona per la lavorazione degli inerti di cui sopra e la viabilità di recente realizzazione (via della Ghiaia), già oggetto di SUAP in Variante al PRG confermato (art. 37 NTO del PI vigente), e per le aree demaniali in concessione d'uso ad est della zona territoriale omogenea D2.

Comprende gli ambiti di maggior pregio naturalistico e paesaggistico del territorio comunale, in ambito esterno al Piano di Area del Montello, e nella fattispecie specifica aree adiacenti e interne ai Siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) del Piave.

Tutta l'area produttiva infatti, e gran parte di quella agricola, fatta eccezione per porzioni prossime a via della Ghiaia, è normata dall'art. 67 delle NTO vigenti in quanto ricadente sia in Sito di Importanza Comunitaria (SIC), sia in Zona di Protezione Speciale (ZPS).

L'intera superficie (in parte edificata prevalentemente con impianti e in parte scoperta) ricade all'interno del vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d'acqua (Art. 142, lett. c) - Ex L. 431/1985. (art. 64 NTO), ossia i vincoli paesaggistici sui corsi d'acqua individuati ai sensi dell'Art. 142, comma 1, lett. c) D.Lgs 42/2004 (ex L. 431/1985) e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna, ad esclusione delle aree che erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del DM 2 aprile 1968, n. 1444

come ZTO A e B alla data del 27 giugno 1985 (D.Lgs n. 312): nella fattispecie il fiume Piave. L'autorizzazione paesaggistica è prescritta per l'esecuzione di ogni tipo di intervento che possa arrecare pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione (Art. 146 del D.Lgs 42/2004).

Inoltre tutto l'immobile di proprietà e in concessione d'uso ricade all'interno di Area fluviale (F) – PAI (art. 54 NTO), al fine di non incrementare le condizioni di rischio idraulico: trattasi di normative valide per tutto il territorio Comunale e di particolari restrizioni per le aree individuate dal PAI, e dal Consorzio di Bonifica Piave, in relazione alla pericolosità idraulica e alla frequenza di allagamento.

L'area di proprietà per una fascia della ZTO D2 ad est, oltre tutta l'area in concessione demaniale d'uso, e una minima fascia di attraversamento, che conduce al braccio di via delle Ghiaia che porta sulla viabilità principale, è individuata dal PI come Idrografia e servitù idraulica e dallo stesso normata con art. 73 delle NTO: tali fasce possono essere derogate, previo parere favorevole dell'ente gestore.

L'area ricade al di fuori del centro abitato, in zona periurbana. Le distanze dalle Strade (Ds) al di fuori dei centri abitati sono definite in funzione della ZTO e della classificazione delle strade e delle relative fasce di protezione e rispetto secondo una gerarchia, in analogia a quanto previsto dal Nuovo Codice della Strada. Nel caso specifico tutta la fascia di proprietà prospettante su via della Ghiaia, essendo fuori dal centro abitato, ricade in fascia di rispetto stradale regolamentata dalle disposizioni delle NTO di cui all'art. 62 delle NTO del PI. In particolare rientra nel punto 7 dell'art. 31 delle NTO in cui la distanza dalla strada (Ds) è imposta minimo di m 5.

Specifiche relative all'adeguamento del progetto presentato in prima istanza a parere del Genio Civile del 28.02.2022 prot. 9151 e del Comune di Crocetta M.llo del 02.03.2022 prot. 2599

In gennaio 2022 è stata presentata la documentazione nell'ambito di procedura PAUR per un progetto che prevedeva:

- ampliamento della superficie dell'impianto;
- installazione nell'area sud dell'ampliamento del dispositivo per la lavorazione dei rifiuti a base gesso;
- impermeabilizzazione dell'area a ovest dell'impianto esistente da destinarsi a deposito materiali derivanti dalla lavorazione dei rifiuti da C&D, in attesa di caratterizzazione, perimetrato da baie autorizzate adeguate alle necessità di layout e sicurezza di movimentazione, e nuovo impianto di depurazione delle acque;
- aumento della quantità di rifiuti autorizzati da 60.000 a 120.000 tonn/anno;
- realizzazione nuovo scarico delle acque meteoriche di tutte le aree pavimentate in canale a sud dell'area di proprietà.

L'intervento era stato progettato, dal punto di vista urbanistico, in conformità a quanto previsto dalla terza variante del Piano degli Interventi approvato in data 29/04/21 con Delibera del Consiglio Comunale n. 12 e ad oggi vigente.

Nel mese di dicembre 2021 è stato adottato il nuovo piano di gestione del rischio alluvioni, che è stato successivamente approvato nel mese di febbraio 2022. In base ai contenuti di detto piano l'Ente Genio Civile si è espresso:

- con parere negativo alla installazione dell'impianto nell'area sud in quanto (art 11 , comma 2 delle norme tecniche del piano) l'aumento di volume e di superficie massimo ammesso per le preesistenze nell'area fluviale (area F) è del 10%;
- con parere positivo per la impermeabilizzazione dell'area di ampliamento verso ovest in cui è previsto siano realizzati i depositi slittati dei materiali in attesa di caratterizzazione risultanti ~~dal trattamento dei rifiuti da C&D~~ dalla lavorazione dei rifiuti.

Il progetto oggetto del presente studio consiste quindi nell'adeguamento di quanto già presentato relativamente alla localizzazione dell'impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso, che viene collocato in una struttura già autorizzata e ad oggi in corso di realizzazione, all'interno del perimetro dell'impianto di recupero ad oggi esistente e autorizzato.

Nel dettaglio il progetto adeguato dunque prevede:

1. incremento della superficie dell'impianto per realizzazione area destinata a deposito del materiale esitato dalla lavorazione rifiuti da C&D, in attesa di caratterizzazione;
2. pavimentazione area destinata alle baie di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione;
3. inserimento in volume già autorizzato e in corso di realizzazione di un dispositivo di lavorazione dedicato al recupero del gesso da rifiuti derivanti da cartongesso (CER 17.08.02) e stampi (CER 10.12.06), codici questi già presenti nella autorizzazione vigente;
4. aumento della quantità di rifiuti autorizzati;
5. inserimento nuovo impianto trattamento meteoriche derivante dell'area impermeabilizzata;
6. incremento delle tipologie di prodotti derivanti dalla lavorazione C&D;
7. inserimento nell'elenco dei rifiuti autorizzati il CER 17.01.03 mattonelle e ceramiche, codice questo che per un mero refuso non era stato inserito in autorizzazione.

L'intervento trainante del progetto è costituito dal "nuovo" (inteso come ammodernato) sistema che permette la lavorazione dei rifiuti a base di gesso."

Relativamente al parere del Comune di Crocetta M.llo del 02.03.2022 prot. 2599, tenendo conto degli adeguamenti prodotti a seguito parere genio civile del 28.02.2022 prot. 9151, si specificano i punti a seguire sugli adempimenti richiesti:

A) il richiamo alla ns. Nota prot. 2022/006413 del 07/02/2022 (ns. Prot. 1573 del 08/02/2022), relativa all'intervento di cui all'oggetto, con riferimento al rilascio del permesso di costruire:

- 1) per il punto 2 del documento redatto ai sensi art. 27-bis, comma 1, del d.lgs. 152/2006, il richiamo dell'abrogata L.R. 14/2009 art. 3 comma 3 (ex legge piano casa) è un mero refuso e non ha in alcun modo a che fare con la presente procedura;
- 2) per il punto 4 del documento redatto ai sensi art. 27-bis, comma 1, del d.lgs. 152/2006, si chiarisce che l'adeguamento al parere del Genio ha portato all'utilizzo di un

impianto autorizzato in corso di esecuzione (pratica provinciale n. 2013/1413 relativa a Autorizzazione Unica per modifica sostanziale impianto di recupero rifiuti non pericolosi D.Lgs 152/2006, L.R. 3/2000 di cui alla Del. 583) per la quale è stato depositato per inizio lavori (agli atti) anche progetto linee vita (agli atti), che il presente intervento di adeguamento non modifica, confermandone i termini progettuali e non richiedendone quindi la ripresentazione;

3) per punto 7 del documento redatto ai sensi art. 27-bis, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, si chiarisce, richiamando il punto precedente, che il volume è autorizzato e non si interviene con ristrutturazioni ricadenti nella casistica di ristrutturazione rilevante: anche in sede di conferenza di servizi terminata con delibera provinciale del 13.12.2013 non era stato richiesto, trattandosi di un mero impianto recupero (un macchinario a tutti gli effetti), di adempiere alla normativa vigente fino al 31.12.2013, ricadendo secondo art. 11 dell'allora vigente d.lgs 28/2011 all'interno di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, (i BBAA in altre occasioni hanno prescritto di "inscatolare" tetti a falda a favore di elementi che si presentassero più "plasticamente" organizzati secondo la visione d'insieme del compendio). Secondo il D.Lgs. n. 28/2011, l'impianto di progetto adeguato, invariato di sedime, altezza e quindi volume da quanto autorizzato, avendo superficie utile complessiva < 1000 mq, non ricade nei parametri di edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante e quindi, la presenza di un impianto fotovoltaico non è da considerarsi obbligatoria, considerando anche che lo stesso è localizzato all'interno delle grave del Piave. Si sottolinea tra l'altro, che le fonti rinnovabili, se allora richieste in sede di conferenza di servizi che lo autorizzò, avrebbero generato la richiesta per l'intervento di 4,99Kw, che avrebbero dovuto essere in gran parte nascosti dalle velette "di mitigazione", diminuendo di fatto un contributo già di partenza completamente inadeguato alle situazione autorizzata e alle necessità della ditta proprietaria. Per i motivi sopra citati, confermando che trattasi di mero "macchinario" inserito in contesto paesaggistico di pregio, si ritiene confermata l'esclusione dell'intervento dall'obbligo di reperimento fonti rinnovabili in applicazione del d.lgs. 28/2011;

4) versamento diritti di segreteria euro 100,00: si provvederà a stretto giro del deposito dell'adeguamento.

B) con riferimento al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, che sono necessarie le seguenti integrazioni documentali e/o i seguenti adempimenti:

1) versamento diritti di segreteria euro 30,00: si provvederà a stretto giro del deposito dell'adeguamento; relativamente al parere della soprintendenza ai sensi dell'ex art. 146 comma 5 del d.lgs. 42/2004 del 02.28.2022 si specifica che l'"ampliamento" previsto a sud ovest non verrà realizzato, in adeguamento al parere del genio civile, e conseguentemente nemmeno le opere di mitigazione di innalzamento delle barriere verdi utilizzate come punto di appoggio dell'impianto non ammesso (attualmente comunque su tutto il perimetro sud ovest dell'ex area Ceotto è presente una fascia a verde piantumato che rimane confermata e invariata, e che ha sempre funto da barriera visiva e di mitigazione per l'intera area produttiva). Gli interventi mantenuti saranno quelli previsti, e accolti positivamente con sopra citato parere, per lo slittamento e minima ridefinizione delle baie (senza aumento del loro sedime), realizzazione parziale

pavimentazione a favore impianto recupero, sistemazione viabilità sterrata a nord ovest e adattamento di fasce minime di verde a ovest e a sud in diretta prossimità dell'impianto di recupero esistente e il riadeguamento (diminuzione) dei posti auto privati.

Tutti gli altri minimi adeguamenti esterni (-si adeguerà prevalentemente l'interno del "volume" autorizzato e in corso di costruzione- rotazione di un nastro e eliminazione di altre piccole porzioni di nastri posti a quota inferiore, già nascoste dalla vegetazione, apertura di portoni che una volta chiusi a termine lavorazione ripristineranno il complesso cromatico già autorizzato, seguendone le continuità cromatiche, realizzazione di camino di aspirazione a becco, sempre trattato cromaticamente in modo da essere pressoché invisibile, che sposterà di pochi centimetri verso zona movimentazione mezzi a est, a quota maggiore e sua volta succeduta dal verde spontaneo che la nasconde alla visuale) su elementi già precedentemente autorizzati in sede di conferenza di servizi in termini paesaggistici sono tali da confermare nella piena sostanza quanto paesaggisticamente già autorizzato. Per maggiori chiarimenti si faccia riferimento alla relazione paesaggistica e alle immagini visual e grafiche visivamente rinvenibili nelle tavole 3R1 e 5R1.

C) con riferimento al rilascio del nulla osta acustico, la necessità delle seguenti integrazioni documentali e/o i seguenti adempimenti:

1) versamento diritti di segreteria euro 30,00: si provvederà a stretto giro del deposito dell'adeguamento.

D) con riferimento al rilascio del parere sulla valutazione di impatto ambientale, la necessità delle seguenti integrazioni documentali e/o i seguenti adempimenti:

1) versamento diritti di segreteria euro 100,00: si provvederà a stretto giro del deposito dell'adeguamento.

E) con riferimento al rilascio dell'autorizzazione scarico assimilabile alle domestiche, le integrazioni documentali e/o gli adempimenti richiesti in sede di parere comunale non sono più dovute, in quanto l'adeguamento in se' esclude la realizzazione di un nuovo servizio igienico con bagno, quindi si deduce che anche il versamento di diritti di segreteria euro 30,00 connesso non sia dovuto.

Come da dichiarazione allegata dal tecnico incaricato dell'originaria progettazione strutturale dell'elemento utilizzato (ex silos) ai fini dell'adeguamento, a cui si rimanda, dall'esame dei risultati del calcolo e verifica delle strutture adeguate, risulta che le stesse possano rientrare nelle modifiche "di modesta entità strutturale" rispetto al progetto depositato, ai sensi DGRV n. 2122/2005 lettera "a" punto 4, così come l'adeguamento delle vasche a ovest, che non modificando nella sostanza le strutture non hanno richiesto ulteriori verifiche di calcolo da riesaminare.

Tutte le specifiche indagini e relazioni in tema acustico, screening vinca, richieste di scarico acque depurate su ramo attivo del fiume Piave, relazioni dimensionamento del

sistema di trattamento delle acque generato dalla impermeabilizzazione del progetto adeguato, documenti sulle emissioni, gestione dei rifiuti, studio di impatto ambientale piano di gestione operativa, piano di gestione delle emergenze e quant'altro di specifico atto a dare pieno sostegno al presente progetto adeguato, saranno allegati alla presente e alle relative tavole quale loro parte integrante.

Premesse alla relazione progetto adeguato a parere del Genio Civile e del Comune di Crocetta

La presente nasce dalle modificate condizioni generali del sito in uso alla Dal Zotto srl in termini di estensione (recente acquisizione dell'area ex Ceotto srl), che di pianificazione urbanistica, modificata con la Variante 3 al PI nel 2021 attraverso ridefinizione, a parità di superficie, del perimetro della ZTO D2 - artigianale di completamento, modifica delle NTO relativamente alle lavorazioni e ridimensionamento dei parcheggi e del verde privati dovuti.

Ovviamente, modificate queste essenziali condizioni, la richiedente ha potuto sviluppare un layout di produzione più efficace, più razionale e più sicuro, senza comportare squilibri in termini di percezione paesaggistica. Di qui la necessità di proporre i presenti interventi adeguati, vista la complessità dell'area e l'importante investimento da parte della ditta Dal Zotto srl per la sua riqualificazione, attraverso un approccio in continuità con l'autorizzato, che coniughi ambiente, sicurezza, qualità e produzione.

Il calcolo della superficie coperta di progetto è stato verificato secondo definizione art.5.c delle NTO del PI vigente (superficie coperta (SC): è la superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale delle parti edificate fuori terra, delimitate dalle superfici esterne dei muri perimetrali e dotate di copertura, con esclusione degli elementi edilizi in aggetto senza sovrastanti corpi chiusi con sbalzo fino a m 1,50 (tettoia, terrazza, balcone, sporti di gronda); oltre m 1,50 è computata interamente), aggiungendo quanto di cui all'art. 31 NTO del PI vigente ([...]Strutture strettamente adibite alla lavorazione degli inerti e da eventuali loro parti in movimento (superfici determinate in proiezione orizzontale da braccia di gru in movimento e non, e simili)[...]).

Nella rappresentazione planimetrica dello stato di progetto adeguato è riportato il limite Z.T.O. D2 vigente, ricostruito sui mappali catastali.

Nella superficie coperta autorizzata dell'impianto minore sono stati computati i tamponamenti aggiuntivi (benché non ricadenti in definizione di superficie coperta), ma è stata esclusa la travatura reticolare necessaria reggere la spinta del vento a cui gli stessi sono sottoposti, in quanto elemento non coperto; gli adeguamenti minimi dei nastri trasportatori sono tali da essere assimilabili ad una superficie coperta da loro generata invariata.

Nella planimetria generale, identificandola con apposita campitura, è mantenuta graficamente la posizione rilevata della cabina Enel dismessa in proprietà (ex Ceotto srl): la stessa verrà riattivata a favore del lay-out produttivo, in funzione delle nuove necessità di lavorazione, così da poter sfruttare elementi esistenti; per le sue caratteristiche di impianto tecnologico non contribuirà (così come il camino di

emissione in atmosfera, sporgente <150cm, in quanto anch'esso impianto meramente tecnologico) alla superficie coperta generata dagli impianti di lavorazione.

Ai sensi RE art .3.2 c) per altezza urbanistica, con riferimento al punto 26 dell'allegato A - quadro delle definizioni uniformi - "altezza lorda", si intende: per il piano terra sono da escludersi dal calcolo dell'altezza i primi 30 cm; per l'ultimo piano dell'edificio l'altezza è da considerarsi dal pavimento al punto di imposta del solaio di copertura misurato all'esterno dei muri perimetrali; nel caso di copertura inclinata ad una falda o a falde sfalsate si considera il punto d'imposta più alto.

Non sono presenti altri elementi esistenti della idrografia e servitù idraulica che ricadano nelle porzioni di area oggetto di intervento.

Nella appaiata rappresentazione planimetrica dello stato autorizzato e dello stato di progetto è riportato rispettivamente il limite Z.T.O. D2 vigente al momento dell'ultima istanza del 2020 e della presente procedura adeguata (2022), entrambi ricostruiti sui mappali catastali.

Per lo stato autorizzato del 2020 la verifica della percentuale minima della superficie fondiaria del lotto sistemata a parcheggio era prevista pari al 10% (senza prevedere un contributo minimo di verde), esclusa area di manovra, mentre ad oggi la terza variante del PI vigente, su cui si dimensiona il progetto adeguato presente, prevede la verifica della percentuale minima della superficie fondiaria del lotto sistemata a verde e a parcheggio (5% verde e 5% a parcheggio comprensivo fino al 50% area di manovra); per il progetto adeguato del verde e del parcheggio (così come per il parcheggio autorizzato) contribuisce anche l'area di cui alla A.U. n. Suap-003-00 e smi di cui all' art. 31.6 NTO PI 2020 e 2021-vigente- per assimilazione di continuità produttiva.

Il P.C. 2010-092-01 del 11.05.2018 è ad oggi efficace, essendo stato oggetto di comunicazione proroga ultimazione lavori, prevista per il 10.05.2025 (non oggetto di intervento) e quindi rappresentato graficamente.

Le vasche già autorizzate in ultima istanza con PC 2010-092-01 con la presente, seppur modificate planimetricamente, mantengono la superficie coperta autorizzata, pur essendo adeguate alle nuove esigenze di percorrenza, e l' utilizzo già previsto di barriere antirumore poste frontalmente all'impianto minore e caratterizzate da elementi costruttivi a secco tra loro connessi, ma con la presente, diventando parte integrante della lavorazione di recupero rifiuti non pericolosi (vd. Tavola 2 R1), saranno impermeabilizzati al di sotto così come tutta l'area che li connette, privi di fondazione, e quindi sempre passibili di modifica in caso di necessità connesse alla viabilità nel rispetto dell'art. 62.2. delle N.T.O. del PI vigente; suddetti elementi sono mitigati da piantumazioni e sistemazioni a verde (vd. Tavola 6 R1).

I minimi adeguamenti interni sull'impianto ad oggi autorizzato a silos di cui alla A.U. n. 583 del 18/01/2014 prot. 136739 e smi sono tali da non configurare modifica sostanziale che necessiti di nuovo deposito c.a. (vd. Dichiarazione progettista delle strutture)

Vista la particolarità dell'intervento si è optato planimetricamente per una tavola (tavola 5 R1) comparativa di sovrapposizione, che evidenzia in rosso gli elementi variati (in adeguamento), mantenendo gli elementi autorizzati in nero (ad eccezione dei parcheggi autorizzati che verranno identificati in giallo a segnalare quelli non realizzati a seguito modifica normativa di riferimento, e dei nastri che sono stati adeguati alla nuova esigenza di lay-out). Vista la complessità di resa grafica dell'intervento in termini comparativi si riporta solo la planimetria in sovrapposizione, mentre per prospetti e sezioni delle vasche (che non necessitano di comparazione) si faccia riferimento alle tavole dello stato di progetto e ai relativi visual e inserimenti ambientali.

Si riporta invece, per mera dimostrazione grafica di completamento, comparazione classica dell'impianto autorizzato come silos e in corso di esecuzione, proposto come "scatola" in cui inserire l'ammodernamento della lavorazione di rifiuti a base gesso oggetto della presente, dimostrando che non si interviene su sedime e alzati, apportando modifiche minime interne (tali da non necessitare nuovo deposito c.a. come esplicitato da progettista delle strutture), e così trascurabili all'esterno in termini paesaggistici da poter essere considerate nulle: in pianta e sezione di comparazione internamente si riporta (con linea rossa) tra i macchinari del lay-out produttivo solo impianto aspirazione, per evidenziare che la sua installazione interna non presuppone modifiche paesaggistiche sensibili relativamente al suo punto di emissione (campito e non disegnato con linea rossa) rivolto a est. Per maggior chiarezza si riporta in planimetria di sovrapposizione campitura dell'area trattata a verde piantumato invariata tra stato autorizzato e stato di progetto adeguato.

Progetto adeguato a parere del Genio Civile e del Comune di Crocetta

Le premesse e le specifiche di cui sopra fanno parte integrante del progetto adeguato.

Stato dei luoghi alla data attuale

L'area interessata dagli interventi in oggetto è raggiungibile da ovest da viabilità già collaudata e specificatamente predisposta per l'arrivo dei mezzi alla zona artigianale: l'accesso principale infatti è previsto direttamente dalla Strada Provinciale (Via Erizzo) mediante una bretella laterale, Via della Ghiaia, ad esclusivo servizio delle attività di lavorazione inerti ivi presenti e di accesso ai campi limitrofi; la strada, avente una larghezza utile di ml. 7,00 è interamente asfaltata.

Ad est dell'area si sviluppano ampie aree demaniali del fiume Piave, ad andamento pianeggiante e ormai con rada vegetazione, in concessione d'uso all'attività e a nord ancora aree agricole di proprietà della richiedente, entrambe appartenenti al sistema produttivo. La superficie di intervento ricade all'interno delle zone esondabili ed è a giacitura geo-morfologicamente pianeggiante (greto del Piave), non sono presenti insediamenti storici o paesaggi agrari o tessiture territoriali storiche; il lotto non fa parte di sistemi tipologici di caratterizzazione locale e sovralocale, né è inserito in percorsi panoramici o in ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici, e non ha ambiti di valenza simbolica. Dal punto di vista ecologico il territorio, legato al sistema ambientale del Piave, è considerato il più grande serbatoio di biodiversità all'interno dell'alta pianura Trevigiana. A nord ovest inoltre trovasi il depuratore comunale di Pederobba di

recente realizzazione. In generale la morfologia dell'alveo è stata nel tempo modificata, da un lato dai prelievi per sfruttamento idroelettrico, dall'altro all'estrazione di ghiaie. L'area di studio ricade all'interno dell'alta pianura, dunque a monte della linea delle risorgive, in un territorio pressoché pianeggiante, all'estremità ad ovest delle grave, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate, ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea, prevalentemente ripariale, con formazioni tipiche degli ambienti umidi e periodicamente inondati.

Lo stato dei luoghi, come evidenziato dalla documentazione fotografica, mostra che parte delle opere autorizzate non sono state ancora ultimate e in particolare: le aree verdi sono limitate a quelle di schermatura prevista dalla pratiche precedenti di riqualificazione ambientale, e a minime aree provvisorie che dividono gli uffici e la zona pesa dalla zona produttiva per motivi di sicurezza; i nuovi uffici sono ultimati, ma le vasche di deposito non risultano realizzate; non è stato ancora iniziato l'edificazione dell'ammodernamento dell'impianto principale per i motivi di cui a seguire. Per quanto riguarda invece nello specifico l'impianto minore mancano la realizzazione della copertura superiore, il completamento delle pennellature di chiusura dell'impianto, dei silos di stoccaggio, la realizzazione di manufatti minori e di alcuni nastri, il completamento di muri a secco e loro connessione a creare le vasche (schermatura acustica) e di tettoia di protezione: tutti elementi autorizzati, in corso d'esecuzione e legittimamente non ancora conclusi.

I manufatti in essere non sono stati ancora trattati con i cromatismi previsti, perché operazione da eseguire al termine della realizzazione delle opere principali. Partendo dalle opere mancanti, rimaste in attesa delle modifiche di pianificazione ora vigenti (vasche), quelle non ancora realizzate subiranno in fase di progetto adeguato del layout in parte delle modifiche, onde consentire un agevole, efficace e ottimale utilizzo degli impianti di lavorazione degli inerti e di recupero, essendo gli stessi strettamente connessi. Attualmente nell'area ex Ceotto sono presenti cumuli di inerte che verranno rimossi, mentre la superficie a verde è estesa perimetralmente a ovest e sud. Degli impianti originari ex Ceotto poco è rimasto, come la cabina elettrica di cui alle premesse. Rimangono confermati gli accessi esistenti e autorizzati di cui il principale rimane quello direttamente prospiciente sull'asse principale di via della Ghiaia, mentre gli altri rispettivamente all'estremo nord-ovest dell'area di proprietà e a sud-ovest dell'impianto minore, manterranno un utilizzo secondario prevalentemente per accesso alle superfici a parcheggio previste da normativa.

Si premette che la ditta "Dal Zotto s.r.l." ha iniziato la propria attività di lavorazione e commercio di inerti di natura litoide, derivanti da concessioni di attività estrattive in cave e aree demaniali, nell'anno 1958, e che fin dal 1991 la società, nell'ambito di un'ottimizzazione delle risorse disponibili, ha iniziato ad operare anche con lo stoccaggio e la lavorazione degli inerti derivanti da demolizioni, ai sensi della L. 475/1988, prevedendo il trattamento di residui e lo stoccaggio in loco di materie prime secondarie derivanti dalle operazioni medesime: in particolare dal 1991 al 1999 l'attività di lavorazione materiali da demolizioni è stata attuata mediante un mulino a martelli e vaglio, montati su semovente, modificando un impianto mobile utilizzato precedentemente nell'attività estrattiva in cava.

In generale quindi la ditta, operante in sito già negli anni '50 del secolo scorso, nel tempo ha dato avvio, attraverso importanti investimenti, a una serie sistematica di operazioni di mitigazione (visiva, acustica, gestione polveri generati dall'attività svolta) e di ottimizzazione delle risorse disponibili in sicurezza (anche attraverso un più razionale utilizzo delle aree e dei mezzi in entrata e in uscita e di un appropriato uso delle aree a parcheggio e del verde), in parte compiuti, ma in gran parte in itinere secondo quanto concesso dalle procedure edilizie ad oggi ancora attive (a seguito proroghe fine lavori), apportando una serie di modifiche di layout-produttivo, secondo tecnologie di nuova generazione, allo stabilimento originario consistente principalmente in tre impianti (il principale di lavorazione degli inerti - mulino grande-, insaccamento inerti - a seguito conversione e chiusura di una tettoia prima destinata a ricovero mezzi - e di recupero rifiuti non pericolosi - mulino piccolo) .

Si sono succedute quindi, in funzione del sistematico approccio al miglioramento tecnologico, le realizzazioni autorizzate di uffici (agibili grazie a cui è stato possibile un ammodernamento delle attività di carattere amministrativo e di controllo dei traffici in entrata ed in uscita, essendo dotato di strumenti di pesa e di vasche di lavaggio delle gomme), spogliatoi e servizi, cabine elettriche (tutti agibili), rifornimento carburanti (realizzato), container attrezzati e così via, sempre al servizio del mantenimento operativo dell'azienda, spingendo in maniera particolare in direzione del massimo "inscatolamento" degli impianti possibile, utilizzando anche barriere verdi, caratterizzate da una variegata fascia boscata costituita dall'alternanza di specie arbustive autoctone e piantumazioni di piante pioniere, che a loro volta propongono la differente successione di crescita e di spoglio per assicurare una continua presenza della cortina protettiva. L'"inscatolamento" ha preso avvio dal progetto dell'impianto di insaccamento inerti (agibile), con realizzazione nuovi tamponamenti, passando poi per la modifica dell'impianto minore di frantumazione e selezione di materiali inerti derivanti da demolizioni (in gran parte realizzato la cui ultimazione è legittimata dalla provincia fino al 2023: porzioni di muro a secco, pannellature perimetrali in continuità con muro a secco, porzioni di copertura, porzioni in c.a. silos), posto nelle immediate vicinanze del principale e preesistente impianto di lavorazione inerti litoidi. Anche quest'ultimo (con lavori iniziati, ma concretamente prorogati a seguito tema Covid e per grande impegno economico necessario) è stato ripensato con la realizzazione di un grande box ad altezze digradanti, autorizzato attraverso un sistema di ristrutturazione e ammodernamento (che prevede inoltre la costruzione di adeguati silos di contenimento in blocchi in cemento posti a secco necessari al layout aziendale e all'organizzazione ponderata, ordinata e studiata dell'edificio) con realizzazione di muri a secco che nel tempo hanno previsto modifiche di orientamento (a tutti gli effetti barriere acustiche che funzionano contemporaneamente da vasche di stoccaggio per evitare invasioni dei cumuli all'interno del nuovo impianto e per la gestione degli spazi -non ancora realizzate e che diventeranno parte integrante dell'impianto di recupero ampliato con la presente procedura-), pannelli di tamponamento e elementi di controventatura ad essi connesse. In considerazione anche delle necessità relative all'impatto acustico, e perché indispensabile alla fattività delle opere in generale da un punto di vista produttivo e organizzativo, la ditta ha previsto e ottenuto con le ultime varianti gli innalzamenti a 9 metri delle vasche (poste frontalmente al mulino minore che le utilizzerà per il proprio layout produttivo), unendole con elementi di raccordo, a trasformale in una barriera al

rumore verso la zona abitativa ad ovest. Le vasche adeguate si prevedono schermate visivamente all'esterno (principalmente a ovest) da ampie fasce piantumate generate dalla ricomposizione ambientale di cui sopra.

Le opere autorizzate relative alla ristrutturazione e all'ammmodernamento dell'impianto per la lavorazione di inerti litoidi di fiume e di cava (che ha segnato la presentazione di una serie di varianti e la proroga dell'ultimazione dei lavori come sopra anticipato), consistono in sostanza nella pressoché totale rimozione dell'attuale impianto, costituito da vagli, mulini, nastri trasportatori silos ecc. e la realizzazione di un nuovo impianto, tecnologicamente strutturato in un unico blocco a forma pressoché rettangolare, rielaborata in pianta e in altezza con "sfrangiamenti" e "deformazioni" di volume per smaterializzarne la monoliticità a favore di una adeguata integrazione ambientale; a due livelli fuori terra, sarà collegato alla tramoggia principale ed ai silos di contenimento di semilavorato mediante nastri trasportatori, inseriti in parte in un tunnel di collegamento. Lo sviluppo in altezza è stato dimensionato rispetto allo stretto necessario per una "macchina" di questo tipo, prevedendo inoltre una modesta parte interrata, compatibile con il funzionamento dei nastri e con le esigenze idrologiche del greto del Piave. La tecnologia dell'impianto di recupero e lavorazione litoidi ha previsto modifiche che consentano innanzi tutto che la lavorazione degli inerti, quali il lavaggio, la triturazione, la selezione od altro avvenga principalmente in un luogo chiuso, così come sarà necessario per la lavorazione del "gesso".

Infatti per i due impianti (principale e minore) innanzi tutto l'elemento progettuale adeguato di fondo è che siano una volta ultimati entrambi "chiusi" con tamponamenti adeguati su tutti i lati (almeno per le altezze necessarie) e in copertura, realizzando degli spazi interni compatibili con la loro manutenzione, con l'immediato effetto delle riduzione delle polveri, che rimarranno all'interno delle "scatole" di contenimento di progetto in adeguamento, che, associate a una drastica diminuzione e razionalizzazione dello spostamento dei mezzi interni e ai sistemi di lavaggio ruote, contribuiranno in maniera sostanziale a un miglioramento della salubrità dell'area e di quelle limitrofe a più livelli. Gli accorgimenti acustici (una volta ultimate le opere), gli accorgimenti costruttivi e la chiusura dell'impianto, l'ottimizzazione delle movimentazioni di materiali, nastri e mezzi, l'integrazione delle masse verdi intorno ai cumuli di stoccaggio, l'abbattimento dei "suoni bassi" grazie edere e arbusti integrativi e a masse di terra trattata a verde, sono stati oggetto di un approfondito studio acustico, che ha generato le indicazioni tecniche per la scelta puntuale delle coibentazioni e dei dettagli di finitura tecnologici, da cui prende avvio il presente progetto adeguato.

Nello specifico l'Autorizzazione Unica con DEL. N. 583 PROT. N. 136739 /2013 (Pratica provinciale n. 2013/1413 relativa a Autorizzazione Unica per modifica sostanziale impianto di recupero rifiuti non pericolosi D.Lgs 152/2006, L.R. 3/2000 di cui alla Delibera n. reg. Del 583 n. prot. 136739/2013 il 06.07.2016 dalla Provincia con prot. n. 2016/0048040) in itinere (prorogata al 31.12.2023) prevede la modifica dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi già presente all'interno dell'impianto di cui sopra. Attualmente è stato parzialmente realizzato con relativa comunicazione di fine lavori parziale e specifico collaudo in data 26.08.2015 e ancora per le restanti parti in corso di esecuzione.

In funzione delle nuove necessità di lavorazione con relativa realizzandone la cabina esistente verrà riattivata sfruttandone la vicinanza all'impianto oggetto di intervento in

adeguamento ai pareri espressi sulla prima istanza di progetto con PAUR, anche in termini ambientali più specifici e integrati con le attività compatibili con la zonizzazione urbanistica.

Stato di progetto adeguato

L'intervento proposto nasce dalla commistione delle esigenze di lay-out, dalla morfologia e dal carattere della pianificazione urbanistica e territoriale, dalle esigenze di abbattimento di impatti ambientali (vedi relazioni specialistiche) in un territorio così peculiare e non ultimo dalla richiesta di mercato di prodotti per edilizia che abbiano la certificazione dei CAM (Criteri Ambientali Minimi). Al fine di tendere verso una società europea del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse, la Commissione Europea ha ritenuto necessario inserire il flusso di rifiuti generato dal settore delle costruzioni tra quelli prioritari da sottoporre a monitoraggio e conseguentemente, la Ditta Dal Zotto, essendo da anni operativa nel settore, ha previsto una possibilità di sviluppo innovativo (sfruttando quanto già autorizzato e intervenendo con minime modifiche), in linea con la politica e le strategie aziendali, a riconoscimento delle richieste del mercato, considerando il Nord Italia quale bacino potenziale di provenienza dei rifiuti a base di gesso. Questa attività interesserebbe quindi la lavorazione di codici CER già autorizzati, ma fino ad oggi non ritirati a causa della mancanza di un adeguato sistema di trattamento: essendo nel settore edilizio sempre più frequente l'uso dei pannelli in cartongesso, il flusso di materiale di scarto diventa interessante, e soprattutto la lavorazione nell'impianto di progetto consentirà una elevatissima efficienza di recupero, andando a produrre un gesso di elevata qualità per diversi possibili utilizzi.

Dalla intersecazione delle suddette motivazioni si è generato un intervento mirato che in termini edilizi potesse consentire il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento, efficientamento a massimo regime e implemento dell'impianto di recupero esistente, già autorizzato in termini di lavorazione di materiali a base di gesso: al momento però la conformazione dell'impianto non consente un pieno utilizzo della lavorazione per una mancanza di adeguati inscatolamento, collocazione e protezione dall'umidità, caratteristiche in essere che rallentano considerevolmente i benefici del suo utilizzo. Si consideri infatti che la continuità di lavorazione è parte integrante delle riflessioni che hanno generato l'adeguamento del progetto attraverso un utilizzo produttivo "altro" a quello autorizzato, ma parallelamente utilizzato quanto già a disposizione in termini impianti coperti e inscatolati, potendo sopperire così e comunque anche alla più generale richiesta di aumento della quantità di rifiuti in ingresso generata da richieste di ritiro superiori alla quantità autorizzata ad oggi.

Il progetto adeguato (con continuità in sicurezza di flusso produttivo garantita dalla prossimità dei vari elementi facenti già ad oggi parte dell'impianto autorizzato in termini geometrici) si basa sul presupposto che il recupero del gesso che garantisce i migliori risultati in termini di resa e qualità del materiale si ottiene con il rifiuto ben selezionato da altre tipologie: in particolare il rifiuto da demolizione a base di gesso se lavorato in un ciclo dedicato permette di recuperare il gesso con rese molto elevate essendo i pannelli costituiti da gesso con strati sottili di materiale cellulosico con funzione di contenimento.

Il recupero del gesso deve essere eseguito in ambiente chiuso, temendo per sua natura intrinseca l'umidità: un recupero dedicato eseguito secondo modalità operative consone permette di ottenere un materiale che può trovare utilizzi in diversi settori. La collocazione adeguata dell'impianto per produzione di gesso dalla lavorazione dei rifiuti derivanti da cartongesso e stampi, rispettivamente CER 17.08.02 e CER 10.12.06, secondo i requisiti produttivi di cui sopra, si è resa naturale sfruttando il "volume" in corso di esecuzione in continuità a est con l'impianto esistente, utilizzandolo congiuntamente alle vasche a secco (modificate geometricamente in planimetria, ma mantenute in altezza i fini acustici, e invariante in termini di superficie coperta), quali baie di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione e ampliando di fatto la superficie dell'impianto di lavorazione dei rifiuti e la superficie complessiva trattata con telo e guaina in geotessuto, autorizzata e realizzata e posta a nord, e sud est, con ulteriori mq di area privata scoperta (incluse baie di cui sopra) da impermeabilizzare in asfalto, tutte ricadenti in ZTO D2.

L'occasione è stata colta in funzione della contemporanea volontà da parte della Dal Zotto srl di provvedere alla realizzazione di una ulteriore serie di elementi che potessero fungere congiuntamente da barriere acustiche e visive verso ovest e sud, sfruttando le aree piantumate esistenti a perimetro, e integrate anche a sud dell'impianto di recupero, così da creare ulteriore "massa passiva" di abbattimento: i muri a secco generati dalla nuova conformazione (slittamento) delle vasche consente di non creare "varchi acustici".

Muri a secco e in getto ricadono tutti all'interno della ZTO D2, mentre le barriere verdi di perimetro, a sud-ovest, sono in parte in zona E e in parte in zona D2, ma rimangono sono compatibili per conformazione e trattamento finiture della zona agricola (verde alberato e stabilizzato).

L'impianto in oggetto quindi si svilupperà sfruttando come limite di ingombro quello in corso di esecuzione, sviluppandosi su due livelli, inscatolato con muri in c.a. e in copertura e per i portoni con pannelli sandwich e materiali opportunamente dimensionati (anche acusticamente), ponendosi quale elemento trainante del progetto che permetta una efficace lavorazione dei rifiuti a base di gesso, basata su struttura già prevista chiusa, divisa in livelli che garantisca, in continuità tra loro in una unica scatola di altezza compatibile con le esigenze interne di lavorazione, il reperimento di un'area appropriata per la lavorazione del gesso, il posizionamento della tramoggia di carico rifiuti a base gesso, la raccolta in cassoni dei rifiuti cartacei esitati dal trattamento, area di scarico del gesso derivato da lavorazione dei rifiuti a base gesso e superiormente (soppalco) l'area che accoglie il prodotto della prima fase di lavorazione del CER 10.12.06 a cui afferisce un apposito nastro che verrà per questo motivo ruotato per corrispondere al punto giusto per la caduta per gravità su frantumatore tramoggia della cabina insonorizzata sottostante.

Questa conformazione interna consentirà internamente a sud l'installazione di un impianto di aspirazione (ventilatore insonorizzato) opportunamente dimensionato confluyente in un punto di emissione in atmosfera, ossia un camino espulsione aria in atmosfera \varnothing 70cm con terminazione a becco d'oca, direzionato verso est all'altezza della fascia in struttura metallica, sopra i 21m dal pavimento finito.

Quanto sopra esposto si riassume in una struttura portante dell'impianto autorizzato in corso di esecuzione da convertire, che rimane prevista con murature perimetrali piene in cemento armato, ma con spessore di cm 40, fino all'altezza di metri 14,00, fondazione a graticcio con travi di sezione 250cm x 60cm, che con getto diventerà il pavimento finito dell'impianto (per contenere al minimo l'umidità a cui il gesso è molto sensibile), con portoni nella zona inferiore di altezza 7 m circa sui fronti sud ed ovest. La costruzione in c.a. è confermata coperta da una struttura in acciaio con tetto a due falde, con veletta a nasconderle; all'interno del deposito è previsto un solaio intermedio in c.a. con spessore di cm 50, sulla porzione nord del manufatto, con sottostante colonna centrale in c.a. con diametro di 1,20 m.

La copertura sarà realizzata con pannelli sandwich tipo Wallsound caratterizzati e nella zona superiore ai 21 m sui 4 lati dell'impianto adeguato, così come originariamente, rimarrà una fascia aperta cadenzata da elementi in acciaio atti a reggere in termini strutturali la copertura, il nastro proveniente al secondo livello da ovest e i camminamenti per la sua manutenzione e l'arrivo in copertura attraverso una botola, tale da garantire apporti diretti in termini aero illuminanti uniformemente distribuiti all'interno dell'impianto, ma posti ad una altezza tale e con un sistema di copertura che proteggerà tutto l'impianto dagli agenti atmosferici

Al fine di limitare il più possibile il rumore all'interno dell'impianto adeguato e, che verrà quindi emesso all'esterno, attorno al gruppo vagli sarà realizzato un box fonoassorbente e fonoisolante in pannelli sandwich Wallsound. Tutti i dettagli strutturali sono visibili nelle sezioni principali alla tavola 4 R1, a cui si rimanda per maggior definizione.

Relativamente alle vasche, da dedicare da progetto adeguato a area materiale lavorato in attesa di caratterizzazione e congiuntamente facente funzione di barriera antirumore,, pur slittate mantengono strutturalmente le valutazioni originarie, viste le minime modifiche apportate, e saranno quindi realizzate con muratura avente altezza di metri 9 e spessore di metri 1,00. La muratura sarà realizzata con blocchi in cemento debolmente armato aventi dimensioni di metri 1x1x2. I blocchi sono previsti con pareti lisce perimetralmente, mentre la facciata superiore avrà due rialzi centrali di cm 5 circa per realizzare l'incastro con una scanalatura corrente longitudinalmente sul fondo dei blocchi. La muratura è prevista con l'incastro dei blocchi in corrispondenza delle pareti ortogonali. Le baie svolgono di contenimento materiale lavorato in attesa di caratterizzazione in depositi scoperti, nei rientri costituiti dalla formazione a pettine, della porzione posta lungo il confine ovest dell'impianto. Sono raggruppati in due gruppi da due box ed in uno da 3 box (quest'ultimo eventualmente anche temporaneamente per i cassoni).

La nuova area pavimentata, di cui ai precedenti paragrafi, destinata al deposito materiale in attesa di caratterizzazione invece, essendo scoperta, sarà collegata ad un nuovo impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, con fasi di dissabbiatore, disoleazione per le acque di prima e seconda pioggia, che poi saranno convogliate a una condotta da 500 mm, che scarica nel canale demaniale a sud dell'impianto, che deriva dal Brentella e rovescia le acque più a sud nel Piave (una volta ottenuta autorizzazione allo scarico), insieme alle acque meteoriche di prima e seconda pioggia trattate con apposito sistema a norma e derivanti dall'area impermeabilizzata di deposito rifiuti inerti e lavorazione esistente, nel rispetto della gestione delle acque

meteoriche di dilavamento e delle tipologie di attività soggette a tali obblighi, specificate in Allegato F della norma di riferimento: gli impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti.

In questo senso infatti l'attuale sistema di smaltimento dell'area pavimentata del settore lavorazione verrà rivisto non scaricando più le acque di prima pioggia nei pressi dello scarico del depuratore a nord est dell'ATS di Pederobba, né le acque di seconda pioggia su fosso comunale a ovest ad altezza del lato sud dell'impianto minore: questo per evitare problematiche future date dalla possibile mancanza di acqua corrente sul fosso, sfruttando invece la possibilità di scarico su ramo esistente del fiume Piave con acqua in proprietà demaniale (vd. documentazione fotografica R1 e tavola 7 R1) posto in pressoché diretta continuità con il fronte sudovest della proprietà Dal Zotto. Si può ragionevolmente ritenere che lo scarico derivante dal nuovo sistema di depurazione sia assimilabile come qualità a quello esistente.

La nuova configurazione di layout genera progettualmente anche la necessità di evitare interferenze tra i mezzi di lavorazione attivi tra impianto di recupero esistente e suo ampliamento e autovetture, che necessitino di utilizzare gli spazi destinati a sud est per parcheggio privato: in tal senso si prevede la realizzazione di area privata scoperta in stabilizzato (circa 2818mq) con nuova individuazione di percorso di progetto per mobilità interna in sicurezza, ricadente sostanzialmente in zto D2, e che consente il mantenimento della fascia verde piantumata a cuscinetto tra via della ghiaia e area di proprietà, inserendosi senza difficoltà tra quest'ultima e il verde piantumato che segue l'andamento del retro vasche, realizzando a tutti gli effetti un percorso di facile utilizzo, ma non impattante perché nascosto tra la vegetazione.

Sarà proprio il ridisegno dell'elemento del verde, la condizione utile a legare in termini paesaggistici l'intero compendio produttivo, integrando impianti, barriere e fabbricati (uffici e servizi) esistenti in un unicum percettivo.

Contributo essenziale a questo ruolo del verde resta la scelta cromatica degli elementi antropici, tra di loro legati da un linguaggio del colore univoco, specificatamente calato nel territorio e nel processo produttivo che lo accolgono.

La ricalibratura delle aree a parcheggio e la loro collocazione senza interferenze con il processo produttivo consente un utilizzo dell'area artigianale più efficace, lasciando a sud-est area privata (prossima a quella demaniale) adiacente al Piave con possibilità di futura piantumazione/ricrescita libera dell'area verde con miglioramento degli habitat e dell'impianto paesaggistico.

Altro elemento caratterizzante l'impianto consisterà nella realizzazione di un sistema di aspirazione (al momento l'attività non ha nessun punto di emissione in atmosfera, ma è dotato di un sistema di bagnatura che limita la dispersione di polveri): l'impianto di lavorazione del gesso sarà infatti dotato di filtro, con ventilatore a depressione, per la filtrazione delle polveri, il cui camino verrà fatto correre nel punto di sbocco ad est orizzontalmente, al fine di evitare l'impatto visivo, ulteriormente abbattuto dalla posizione in altezza (in corrispondenza dei percorsi rialzati ad est) e dall'utilizzo di cromatismi coerenti con la facciata su cui si attesterà. Il sistema dell'impianto del filtro sarà collegato all'area lavorazione, posto internamente alla "scatola impianto di lavorazione gesso", che lo nasconderà completamente esternamente.

La lavorazione presente e autorizzata ad oggi, genera emissioni di polveri abbattute solo dal sistema di bagnatura – tecnologia adottata da tutte le attività di questo tipo-, pertanto

l'inserimento della lavorazione del gesso in una struttura chiusa e dotata di filtro a maniche, garantisce oltre al già citato miglioramento della qualità del gesso ottenuto, anche un deciso miglioramento per l'entità della emissione in aria, nel rispetto dei limiti di legge.

I criteri progettuali seguiti per la definizione del progetto si possono quindi sintetizzare in :

- Salvaguardia ambientale: l'attività di recupero viene svolta con la finalità di garantire la salvaguardia in particolare di acqua, aria e suolo e valorizzare i rifiuti trattati con applicazione delle migliori tecnologie attualmente disponibili.
- Integrazione e ammodernamento: le strutture autorizzate in via di esecuzione e esistenti (tutte legittime) , una volta ammodernate e razionalizzate, garantiranno il perfezionamento della produzione in sinergia tra le parti impiantistiche, senza aumento delle superfici coperte, ottimizzando le movimentazioni interne e senza variazioni di superfici per quanto riguarda la viabilità produttiva esterna all'impianto.
- Efficienza di gestione: la struttura, gli impianti ed i macchinari sono tali da minimizzare la necessità di manutenzioni straordinarie e tali da consentire il più efficiente lay-out delle lavorazioni, con quanto a disposizione.
- Flessibilità operativa: le strutture, gli impianti ed i macchinari permettono di avviare alla lavorazione tutte le tipologie di rifiuti previste garantendo il loro costante ritiro ed il corretto andamento del processo anche in fase di manutenzione degli impianti e macchinari.
- Principio di prossimità: l'impianto è funzionale ed a servizio del territorio in quanto i rifiuti trattati, per tipologia e quantità, sono prodotti prevalentemente in Regione Veneto e regioni limitrofe.

Per la descrizione del layout produttivo (provenienza dei rifiuti, mezzi e modalità di movimentazione, gestione del prodotto in entrata, lavorazione e uscita, etc) si faccia riferimento alla relazione specialistica e si consideri che la realizzazione di questi prodotti aggiuntivi comporta principalmente la programmazione di cicli differenziati a partire da specifici rifiuti con sequenze di frantumazione e sezione specifici al fine di poter dimostrare la rispondenza alle norme tecniche di settore: tutto il materiale derivante dal trattamento infatti sarà caratterizzato mediante prove chimiche previste dalle norme tecniche per gli specifici settori di impiego.

La previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico rispetto all'autorizzato e al sito in generale non sono significative, sia a livello di area di intervento né nel contesto paesaggistico, in quanto non incidono sulle scelte già avviate e autorizzate fortemente migliorative, ma integrano e completano le scelte progettuali complessive sui cromatismi e sul verde, con un intervento confermato nella sostanza fortemente rispettoso delle forme, dei rapporti tra le parti e di colori e materiali con una loro attenta calibratura rispetto agli scoperti a creare aree di filtro e di mediazione graduale tra la proprietà e l'ambiente circostante, edificato ed agricolo.

Si ricorda che la porzione di impianto oggetto di intervento, oltre ai fabbricati già realizzati, si inseriscono in maniera naturale nell'andamento del terreno senza manometterlo in nessun modo.

La parte ampliata rispetta completamente il linguaggio e le direttive di progetto già in essere e/o in itinere, senza stravolgere in alcun modo il sistema generale.

L'ulteriore mimetismo è garantito dalla conferma della coloritura dei pannelli perimetrali dell'"ex silos", che non viene modificata, in sintonia e continuità con i cromatismi scelti per gli impianti autorizzati posti a nord, non influenzando negativamente di conseguenza a livello ambientale e paesaggistico: il concetto dello "sfrangiamento" e di "movimento" rimangono quindi alla base di tutte le valutazioni ambientali di progetto adeguato (invariato cromaticamente, e in minima parte in termini di distribuzione del verde antropico per concedere adeguati varchi di passaggio). Il sistema del verde, propone la vegetazione sempre come interposta tra l'occhio e l'edificato dei volumi degli impianti, partendo dalle considerazioni che identificano il sito.

L'area di intervento si colloca infatti tra l'abitato di Crocetta del Montello, seppur ad una quota notevolmente inferiore a livello altimetrico, e il paesaggio spontaneo del greto del Fiume Piave; il paese si chiude verso il fiume con una lingua di terra che sottolinea il salto di quota, per poi scendere verso il fiume, percorso a sua volta da un canale con la conseguente creazione tra il paese e il fiume di lembi di terra a tratti coltivati, ma spesso lasciati ad un naturale imboschimento che culmina con il ricongiungimento con la vegetazione spontanea del Piave.

Ne deriva che l'area di lavorazione in oggetto conferma la sua situazione intermedia chiamata dal paesaggista Gilles Clement appunto "terzo paesaggio": *"definisce l'insieme degli spazi abbandonati, che sono i principali territori di accoglienza della diversità biologica. Comprende il territorio residuo, sia rurale che urbano, e l'incolto: i cigli delle strade e dei campi, i margini delle aree industriali e le riserve naturali. E' lo spazio dell'indecisione, e gli esseri viventi che lo occupano agiscono in libertà.*

Considerare il terzo paesaggio una necessità biologica, che condiziona il futuro degli esseri viventi, modifica la lettura del territorio e valorizza luoghi abitualmente trascurati". Un luogo quindi che in partenza non aveva un'identità precisa, né per il paese né per la tipologia vegetativa del fiume, ma che mira ad averne una per questo più forte: a renderlo interessante è proprio la sua vocazione di elemento di unione di due paesaggi così diversi quali un centro abitato, con le sue attività artigianali, e un paesaggio libero e suggestivo come le grave del Piave.

L'intervento, vista la complessità, richiede per essere ultimato un importante investimento da parte della ditta Dal Zotto srl, che non ha potuto fino ad oggi affrontare in toto nemmeno per il mulino principale (da qui la comunicazione di proroga per l'intervento), ma che ora è sostenuto dalla possibilità di adeguare il layout di produzione alle esigenze di mercato attuali, che possono dare la giusta spinta economica alla conclusione di tutte le opere in previsione e di progetto.

La "stanzialità" dell'azienda permette, mano a mano che le sue necessità tecniche e tecnologiche avanzano, un approccio progettuale sempre più "ambientale" con la cura del sito, a fine secolo utilizzato con minori cautele paesaggistiche, attraverso un adeguato studio di riqualificazione e ricomposizione ambientale, edificata e non, compatibile con le esigenze in considerazione alla volontà di provvedere alla mitigazione delle problematiche derivanti da rumori, polveri ecc., già affrontate con le procedure in itinere, cui il progetto adeguato si aggancia in continuità di linguaggio, e di intervenire da un punto di vista cromatico con approccio globale sull'esistente e sulle opere di futura modifica e completamento della zona interessata dall'attività, dando un

approccio ambientale sincronizzato e univoco per tutti gli elementi in elevazione, tenendo conto ovviamente delle specificità volumetriche.

L'intervento in oggetto risulta compatibile con la normativa vigente sia in materia di distanze dai confini e dalle strade (art.62.2. NTO), sia per il dimensionamento dei parcheggi e del verde (la normativa non prevede un'altezza massima di riferimento per gli impianti, ma solo per i locali quali uffici, magazzino, servizi etc come da NTO Vigenti). Non vengono ovviamente modificati i parametri relativi alla superficie coperta pur con gli adeguamenti di layout: l'intervento rimane in questo senso ampiamente al di sotto dei parametri urbanistici massimi e minimi previsti dalla norma, e in tal senso invariato in termini complessivi.

Appare dunque chiaro, visto quanto fino ad ora esposto, che sia stato necessario "curare" il sito già utilizzato attraverso un adeguato studio di riqualificazione e ricomposizione ambientale, edificata e non, compatibile con le esigenze di produzione dalle quali non si può prescindere, ma che si possono "impiegare" come strumento ulteriore di riqualificazione ambientale.

Emerge dunque l'urgenza di un adeguamento tecnologico con il presente intervento per una ditta in crescita, attenta alle necessità non solo produttive, ma anche organizzative, di salute, di sicurezza, acustiche, idrauliche e ambientali: l'ammodernamento in adeguamento della zona artigianale di proprietà infatti, nel rispetto dei pareri già emessi, recepisce col progetto proposto complessivo tutte le urgenze sollevate dal sito, utilizzando un problem solving efficace a partire dai limiti imposti, e la vitale necessità di una funzionale tecnologia ammodernata rispetto a quella attualmente in essere.

L'intervento con le sue parti a secco e il volume "confermato", ma riutilizzato internamente in modo alternativo, conferma la scelta di impianti tecnologicamente strutturati in unici blocchi a forma rettangolare: lo sviluppo in altezza, compatibile con la normativa urbanistica, è stato dimensionato rispetto allo stretto necessario alla produzione.

E' confermato dunque l'approccio progettuale e tecnologico teso alla diminuzione drastica degli sprechi, sia in termini di energie, che di materie prime e risorse, oltre che area coperta.

Le attenzioni generali poste in essere nel progetto di adeguamento degli impianti, unitamente alla nuova sistemazione degli uffici ora agibili, potenziano l'efficacia della produzione e diminuiscono i fattori penalizzanti a tutti i livelli, con tamponamenti adeguati, realizzando degli spazi interni compatibili con la loro manutenzione, con l'immediato effetto della riduzione delle polveri che rimarranno all'interno delle "scatole" di contenimento, che, associate a una drastica diminuzione e razionalizzazione dello spostamento dei mezzi interni e ai sistemi di lavaggio ruote in essere, contribuiranno in maniera sostanziale a un miglioramento della salubrità dell'area e di quelle limitrofe a più livelli.

Inoltre un'adeguata segnaletica interna, contribuirà a garantire una ridotta velocità all'interno del cantiere ed a contenere quindi il sollevamento accidentale di polveri.

A seguire si ripropone la linea progettuale già autorizzata per il sito e gli impianti, che l'intervento in progetto conferma in toto.

Sul fronte acustico è innegabile la conferma del miglioramento ottenuto (muri a secco e "scatola" in c.a. e pannelli acusticamente prestazionali) nei limiti richiesti dalla normativa comunale acustica art. 17 e compatibili con la zonizzazione acustica per il tipo di attività (Legge 26.10.95 n.447).

Infatti le coibentazioni dei pannelli e delle coperture, gli accorgimenti costruttivi e la chiusura dell'impianto, l'ottimizzazione delle movimentazioni di materiali e mezzi, l'integrazione delle masse verdi intorno ai cumuli di stoccaggio, l'abbattimento dei "suoni bassi" grazie a edere e arbusti integrativi e a masse trattate a verde, sono stati oggetto di un approfondito studio acustico, che ha generato le indicazioni tecniche per la scelta puntuale delle coibentazioni e dei dettagli di finitura tecnologici definitivi.

Relativamente produzione di rumori, va ulteriormente precisato che l'attività opererà in esclusivo orario diurno, subordinatamente al regolamento comunale.

Questa procedura in conclusione confermerà l'apporto vegetazionale incidente da un punto di vista ambientale-paesaggistico sulla ridistribuzione dei parcheggi, del verde e delle vasche, utilizzando vegetazione a sanare il più possibile la cicatrice ambientale formatasi nel tempo e a integrare verde urbano e verde spontaneo, formando quello che già nei progetti autorizzati è stato indicato come "terzo paesaggio". Si confermeranno in questa sede, integrandoli nei nuovi manufatti impiantistici (punto di emissione) le scelte cromatiche autorizzate.

Il progetto adeguato presente e nel suo complesso quindi vuole confermare l'intenzione di conferire all'area artigianale un'identità paesaggistica soprattutto attraverso lo "sfrangiamento" della massa vegetazionale, quale elemento di risoluzione e mitigazione nel "taglio netto" tra urbano e spontaneo. L'area in generale, e di progetto adeguato in particolare, racchiude al suo interno verso l'abitato (nella zona artigianale) una geometria del verde, dove l'architettura dell'uomo impone delle regole attraverso delle linee che si frantumano, si "sfrangano" mano a mano che si allontanano dall'edificato, avanzando verso il Piave, riconquistano la loro natura spontanea: le linee si sgretolano, con la natura che si impossessa sempre più del paesaggio urbano rompendo le regole dell'uomo e avanzando secondo le leggi biologiche, con la conferma di isole di verde a aumentare il gioco di quinte visive, diminuendo contestualmente la percezione degli impianti, visti a "porzioni" e mai nella loro interezza, a beneficio ovviamente delle loro mitigazione visiva. In questa direzione il motivo è fortemente ripreso con le vasche oggetto di progetto adeguato, da realizzarsi in muratura a secco, per continuità, e da accoppiare all'elemento delle alberature.

Il concetto dello "sfrangiamento" e di "movimento" rimangono quindi alla base di tutte le valutazioni ambientali di questa filosofia progettuale, seppur con modifiche paesaggistiche minime rispetto all'autorizzato già in corso di esecuzione.

La scelta di elementi il più possibile "compatti" cede con le sue linee regolari spazio alla vegetazione, racchiudendo nelle sue linee il concetto di mitigazione: i paramenti colorati, creano giochi di profondità e di altezza, con cumuli, percorsi e verde, che l'ombra, che le forme aggregate proiettano reciprocamente nelle varie fasi del giorno, mitiga con naturalezza: voluto è il richiamo e l'utilizzo delle quinte create dal paesaggio del luogo, dove le montagne e le colline si manifestano a diverse altezze e profondità con la differenza che si tratta di quinte create dall'uomo. L'appropriazione dei falsi piani

tipici del paesaggio e della sua rappresentazione nel gioco umano della scenografia abbatte l'impatto visivo, ottico dei volumi, mai percepiti come un'unica imponente massa, ma come più elementi che cedono il passo gli uni agli altri man mano che cambia la prospettiva visuale.

Ruolo portante del progetto adeguato è la conferma delle scelte dei cromatismi, riproposte in continuità nei portoni aperti su muro in c.a. per ovvie ragioni di layout produttivo (vd. specifiche); dopo un'attenta analisi del colore ambientale, le scelte cromatiche degli impianti esistenti e in corso di esecuzione e oggetto di adeguamento delle presenti, partono da una serie di considerazioni secondo le quali il sistema in realtà funziona con una duplicità intuitiva per cui i colori sono più chiari o più scuri, in generale, ma sono diversi nel concetto di "percezione" (visione, ricezione, contemplazione...) rispetto alla loro "costruzione" (pittura, stampa, fabbricazione). Il problema dei cromatismi ambientali, con la loro "primaverilità" o "autunnismo", non è rilevarli, ma applicarli in un intorno di tinte che siano appunto dentro alle tonalità ambientali. In ciò si vedrà che esiste una tonalità compatibile pur nella variazione tra verde e bruno delle foglie degli alberi nel passaggio stagionale. Ecco che andiamo verso l'ottenimento di una "tavolozza" che non sarà mai stonata rispetto ai valori cromatici ambientali, dentro ai quali noi andremo a integrare, confermandolo di fatto, il nostro intervento.

L'operazione identifica quindi e confronta la nostra tavolozza rilevata e sintetizzata nei valori che confrontiamo esemplificativamente con i quattro elementi TERRA (gialli-bruni), ACQUA (verdi), FUOCO (rossi) e ARIA (azzurri). Questa tavolozza serve ad articolarsi in questo caso (TERRA, VERDE, CIELO) nei colori ambientali soglie di riferimento e va sperimentata e composta in valori progressivi e ascendenti i dal basso verso l'alto, cioè a dire in basso i colori Terra, più sopra i colori e i Verdi e più in alto i colori Aria-Cielo. Ciò può servire evidentemente per strutture ed manufatti, come quelli in progetto adeguato, su cui vogliamo sottolineare una dimensione orizzontale, pur nella spinta verticale del manufatto in sé.

Il rilevamento condotto in loco sul greto del Piave ha dato i risultati seguenti secondo tre indicatori principali (ARIA, TERRA, VERDE): questi colori rilevati in situ, per esempio, manifestano giustamente un valore invernale per esempio:

L'ARIA (azzurro) va verso tonalità grigie e addirittura verdi, noti i riflessi dell'arco montano.

La TERRA (giallo-bruno) appena dissodata dà valori molto ampi nell'aerea dei bruni scuri, talvolta molto scuri. Il VERDE ha poche variazioni rispetto alle tonalità RAL. Queste tonalità sono poi anche quelle che si utilizzano per la colorazione delle pareti di rivestimento delle strutture in esame (autorizzate già così) e per i setti in c.a., di cui si vuole evidenziare appunto l'orizzontalità, il richiamo alla struttura del paesaggio, e "alla temperatura del colore" come elementi di integrazione e mitigazione, che rendono "invisibili" i fabbricati dell'area artigianale; gli elementi non trattati con questi cromatismi ambientali saranno sempre corrispondenti alle parti inferiori degli impianti, e cioè quelle dove la vegetazione si interpone, come per esempio la cabina enel mantenuta di cui sopra.

Si è provveduto al progetto (già redatto nel 2013) dell'installazione di dispositivi di protezione collettivi ed individuali come linee vita e sistemi anti-caduta atti a eseguire,

nella successiva fase di manutenzione, l'accesso, il transito e l'esecuzione dei lavori sulla copertura in condizioni di sicurezza a norma di legge "misure preventive e protettive per la sicurezza dei lavori di manutenzione da svolgersi in quota" (art. 79 bis L.R. 61/85 - DGRV 2774 del 22.09.2009 - Dgr n. 97 del 31 gennaio 2012.;

L'impianto e le baie per loro natura non ricadono nella casistica disposta dalla DGR 1428/11 e dagli artt. 77 e 82 del D.P.R. 380/2001 (ex art. 1 della Legge 13 del 09/01/1989. "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" e successivo Decreto Ministeriale n. 236 del 14/06/1989 in supp. Ord. G.U. n. 145 del 23/06/1989).

L'area dell'impianto oggetto di intervento, e già previsto invariato nella localizzazione, si trova all'interno della Zona classificata SIC – ZPS (IT3240023, IT 3240030). L'area in cui è localizzato il progetto adeguato è infatti da molti anni dedicata alla lavorazione di inerti, pertanto interessata da traffico di mezzi pesanti, da lavorazione del materiale della stessa natura dei rifiuti oggi trattati. Il progetto non interessa nuove aree al di fuori del perimetro dedicato a queste lavorazioni, ma va a dedicare alla lavorazione rifiuti una area fino ad oggi dedicata al deposito di inerti e pertanto si procederà alla redazione dello screening di VINCA (allegato).

Per sua natura di mero impianto di lavorazione l'intervento non rientra nella casistica in materia di risparmio energetico (vd. specifiche e premesse), né di prevenzione incendi, amianto, inquinamento luminoso, edilizia sostenibile (vd. specifiche e premesse), etc, ma rispecchia il progetto delle linee vita agli atti (vd. specifiche e premesse).

Questi passaggi sono la sostanziale manifestazione della crescita dell'azienda e delle sue esigenze funzionali, di rappresentanza e di integrazione con il paesaggio, e della capacità di adattamento alle variate indicazioni di pianificazione (piano alluvioni), arrivando ad un risultato compatibile con esse, non scontato, compatto e sinergico tra le sue parti legittime, senza aggravii, ma viceversa sensibili miglioramenti.

L'analisi che ha portato alla redazione del presente progetto di adeguamento generale parte dallo studio dei successivi punti visti in correlazione di reciproca necessità e determinazione:

- storia e sistemi impianti esistenti dell'azienda;
- localizzazione dell'intervento esistente;
- nuova concezione meccanizzata tecnologico-aziendale e esigenze di sviluppo aziendale;
- riferimenti urbanistici e idrologici;
- sicurezza, mobilità interna ed esterna;
- trattamento delle polveri e delle acque di processo;
- caratteristiche ambientali geo-morfologiche, vegetazionali e del colore ambientale;
- salubrità;
- acustica.

Per maggiori chiarimenti e specifiche si faccia riferimento agli elaborati grafici, descrittivi oltre che alle relazioni specifiche attinenti alle diverse normative e alla modulistica e dichiarazioni allegate, che con la presente fanno parte integrante dell'procedura presentata.

Data 28.07.2022

Studio NOVEA incaricato
Arch. Sara Favotto
(Timbro e firma)
